

THE
BLOSSOM[®]
AVENUE
FOR BETTER HUMAN LIVING

Unione di Comuni Lombarda Adda Martesana



COMUNE DI LISCLATE

Largo Europa, 2
20060 Liscate (MI)

Piano di Governo del Territorio

ai sensi L.R. 12/2005 s.m.i.

Nuovo Documento di Piano e
Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Valutazione Ambientale Strategica
Documento di Scoping

COMMITTENTE
COMUNE DI LISCLATE

Largo Europa, 2
20060 Liscate (MI)

GRUPPO DI LAVORO

PROJECT MANAGEMENT
THE BLOSSOM AVENUE PARTNERS
Prof. Arch. Marco Facchinetti
Urb. Marco Dellavalle
Arch. Luca De Stefani

Corso Italia 13, 20122, Milano
PI 10465020963
Tel +39 (02) 365 20482

Sommario

PREMESSA.....	2
1. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	2
1.1. Riferimenti normativi adottati.....	2
1.2. Fasi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica	6
1.3. Soggetti coinvolti dal procedimento	9
1.4. Elaborati e materiali del percorso di VAS	11
2. CONTENUTI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	13
2.1. Struttura del Rapporto Ambientale.....	13
2.2. Elementi di valutazione per la determinazione della coerenza esterna	15
2.3. Elementi di valutazione per la determinazione della coerenza interna.....	16
2.4. Valutazione degli impatti sui fattori ambientali e tecnici.....	16
3. VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000	17
3.1 Esclusione alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA)	17
3.1.1 Rete Natura 2000.....	17
3.1.2 Aree protette	27
4. PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT	28
4.1. Ambito territoriale coinvolto.....	28
4.2. Inquadramento territoriale	29
4.3. Piani e programmi sovralocali di riferimento.....	30
5. DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO: IL QUADRO AMBIENTALE	34
5.1. Riferimenti operativi.....	34
6. INDIRIZZI PRELIMINARI PER LA REDAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI DEL COMUNE DI LISATE	35

PREMESSA

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale del Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Liscate (MI). Si tratta di un contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 a della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio.

Partendo dall'analisi dei dati e delle informazioni di base, necessari ad indagare il contesto ambientale, esso permette di evidenziare le opportunità e le criticità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Documento di Scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale.

Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.

In sintesi, tale Documento consente di:

- Avviare le fasi di consultazione con i Soggetti Competenti in materia ambientale e con gli enti limitrofi o territorialmente interessati;
- Effettuare lo Scoping e definire l'ambito di influenza del piano;
- Definire il tipo di informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- Acquisire elementi utili a costruire un quadro conoscitivo condiviso.

1. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

1.1. Riferimenti normativi adottati

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, è configurata come un processo che segue l'intero ciclo di vita del Piano allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Secondo la direttiva 2001/42/CE, scopo specifico del Rapporto Ambientale è l'analisi (individuazione, descrizione e valutazione) degli effetti significativi sull'ambiente che ci si attende con l'attuazione del piano, oltre all'esplicitazione delle ragionevoli alternative che possono essere individuate in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato.

La Direttiva stabilisce dettagliatamente quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- Illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- tenere conto degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- considerare le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- tenere conto di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- definire una serie di obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- illustrare i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- tenere conto delle diverse misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintetizzare tutte le ragioni della scelta delle alternative individuate e descrivere come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio, carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrivere le misure previste in merito al monitoraggio;
- stesura della sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La direttiva europea è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 152 del 03 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" interamente rivisto, nella parte II, dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" – che riprende sostanzialmente le indicazioni della direttiva e dettaglia i contenuti del Rapporto Ambientale nell'allegato IV.

Il consiglio regionale della Regione Lombardia ha approvato gli indirizzi per la valutazione di piani e programmi previsti dall'art. 4 della L.R. 12 dell'11 marzo 2005 con la deliberazione VII/351 del 13 marzo 2007.

Il rapporto ambientale, elaborato a cura dell'autorità procedente o del proponente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dall'Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene le informazioni di cui all'allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

In attuazione di tale deliberazione la Giunta regionale lombarda ha approvato le deliberazioni n. VIII/351 del 13 marzo 2007, n. VIII/6420 del 27.12.2007, n. VIII/7110 del 18.04.2008, n. VIII/10971 del 30.12.2009 e n. 9/761 del 10.11.2010 con le quali ha individuato una serie di modelli metodologici procedurali ed organizzativi della VAS dei piani e dei programmi.

Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (PTR e PTM), il Rapporto Ambientale del PGT deve in particolare evidenziare:

- le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale;
- l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
- la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

Deve inoltre dimostrare come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, di cui al comma 2, lett. b) dell'art. 8 della L.R.12/2005, il piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi

Ai sensi della Legge del 12 luglio 2011, n.106 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l’economia” si ricorda che:

(art. 5, comma 8)

“Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nel caso in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”

I principali riferimenti normativi per la redazione della VAS della Variante al Piano di Governo del Territorio del comune di Liscate sono sintetizzati nello schema seguente:

VAS nella legislazione Europea	
<p>Con l'approvazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si introduce un nuovo strumento di valutazione ambientale.</p> <p>Obiettivo della direttiva, è <i>"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"</i>.</p>	
Riferimenti normativi	Direttiva 2001/42/CE – Valutazione degli effetti di piani e programmi sull’ambiente del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’Unione Europea
VAS nella legislazione Italiana	
<p>Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (come modificato dal D.Lgs. 4/2008) nel disciplinare le norme in materia ambientale ha previsto procedure per la valutazione ambientale strategica. Tale decreto ha dato recepimento alla Direttiva 2001/42/CE.</p>	
Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”); - Allegati al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; - Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Modifiche al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152”
VAS nella legislazione Lombarda	

La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con l'articolo 4 della legge regionale per il governo del territorio n. 12 del 11 marzo 2005 e ss.mm.ii..

Il Consiglio Regionale ha quindi emanato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi " approvati con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007. La Giunta Regionale ha infine disciplinato i procedimenti di VAS e verifica con DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi ", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009 e dalla DGR n.10971 del 30 dicembre 2009.

Riferimenti normativi

- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e ss.mm.ii.;
- DCR n. 351/2007 – Indirizzi generali per la VAS;
- DGR n. 6420/2007 – Determinazione della procedura di VAS;
- DGR n. 7110/2008 – Secondo Provvedimento: Modifiche ed integrazioni alla DGR n. 6420/2007;
- Schemi metodologici e altri allegati vigenti per la VAS della DGR n. 6420/2007 e DGR n. 7110/2008;
- DGR n. 8950/2009 – Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e riordino irriguo;
- DGR n. 10971/2009 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/2005; DCR n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
- Allegati alla DGR n. 10971/2009 del 30 dicembre 2009.

Altri documenti di riferimento per la costruzione del processo di VAS

- Piano territoriale di coordinamento provinciale e relativa VAS;
- Progetto ENPLAN – "Valutazione ambientale di piani e programmi" di Regione Lombardia;
- Normativa di riferimento siti NATURA 2000

1.2. Fasi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

Introdotta la parte normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica, è ora opportuno definire una preventiva metodologia da adottare per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.

La metodologia proposta verrà sottoposta all'attenzione di tutti i soggetti interessati e coinvolti nella seduta introduttiva della Prima Conferenza di Valutazione per la presentazione e discussione del Documento di Scoping.

La Valutazione Ambientale Strategica redatta per la Variante Generale al PGT del Comune di Liscate terrà conto dei criteri contenuti nella D.G.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 e successive deliberazioni.

Il percorso metodologico che verrà adottato prende in considerazione il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano PGT” di cui si propone lo schema generale (Allegato 1° DGR n. VIII/351 del 13.03.2007).

Fase del Ddp	Processo di Documento di Piano (DdP)	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (Scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A2.4 Valutazione delle alternative di p/p
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica

Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta
Decisione	PARERE MOTIVATO Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente
Fase 3 Adozione e approvazione	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: <ul style="list-style-type: none"> - PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> - deposito degli atti del PGT (Documento di Piano, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, L.R. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, L.R. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, L.R. 12/2005
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, L.R. 12/2005
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, L.R. 12/2005.
	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: <ul style="list-style-type: none"> - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; • provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;
	<ul style="list-style-type: none"> • Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); • pubblicazione su web; • pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005)

Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	
	P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	

Pertanto, le fasi fondamentali per la stesura della valutazione ambientale di piani e programmi, così come individuate dal vigente Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale", sono:

1. Avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione durante la prima Conferenza di Valutazione;
3. elaborazione e redazione del PGT e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione Conferenza di Valutazione;
6. formulazione parere ambientale motivato;
7. adozione del PGT;
8. pubblicazione e raccolta osservazioni;
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
10. gestione e monitoraggio.

1.3. Soggetti coinvolti dal procedimento

L'Amministrazione Comunale di Liscate, in qualità di proponente e autorità procedente ha avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica con Delibera di Giunta Comunale n.64 del 06/12/2022.

I soggetti potenzialmente interessati dalle decisioni che vengono coinvolti nella partecipazione sono sia istituzionali sia non istituzionali. Dagli atti formali del procedimento i soggetti interessati risultano essere:

Autorità Proponente	Comune di Liscate – Sindaco Lorenzo Fucci
Autorità Procedente	Responsabile del Settore 9 <i>"Programmazione e Gestione del Territorio"</i> dell'Unione di Comuni Lombarda Adda Martesana, Arch. Paolo Corti
Autorità Competente	Responsabile del Settore 2 <i>"Ambiente e Ecologia e Datore di Lavoro"</i> dell'Unione di Comuni Lombarda Adda Martesana, Geom. Alberto Cavagna
Soggetti competenti in materia ambientale	<u>Strutture pubbliche istituzionalmente competenti in materia ambientale, della salute pubblica e gli enti territorialmente interessati:</u> <ul style="list-style-type: none"> - A.R.P.A. Lombardia. Dipartimento Provinciale di Milano e Monza; - A.T.S. Milano Città Metropolitana, Lodi;

- A.S.S.T. Melegnano e Martesana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano;
- Comando dei Carabinieri Forestali di Regione Lombardia;
- Ente Regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF);
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;
- Consorzio di Bonifica Muzza – Bassa Lodigiana;
- Regione Lombardia;
- Parco Regionale Adda Nord;
- Parco Regionale Adda Sud;
- Parco Regionale Agricolo Sud Milano;
- Città Metropolitana di Milano;
- Provincia di Lodi;
- Comune di Truccazzano;
- Comune di Comazzo;
- Comune di Vignate;
- Comune di Settala;
- Comune di Melzo;
- CAP HOLDING quale gestore del Servizio Idrico Integrato

Settore pubblico interessato:

- Confagricoltura;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Federazioni Provinciali Coltivatori Diretti (Coldiretti);
- Unione Agricoltori;
- Distretto Agricolo Adda Martesana (DAMA);
- Cooperativa Interprovinciale Servizi Agricoli;
- Associazioni Provinciali Allevatori;
- Unione Artigiani;
- Unione Industriali;
- Camera di Commercio Città Metropolitana di Milano, di Lodi;
- Consorzi Agricoli e forestali presenti sul territorio;
- Ambiti territoriali di caccia;
- Riserve faunistico e venatorie;
- Consorzio Est Ticino Villoresi;
- Consorzio Bonifica Muzza o Bassa Lodigiana;
- Edison;
- Italgas;
- Enel Green Power;
- A2A S.p.A.;
- Enel S.p.A.;
- Terna S.p.A.;
- Enti gestori dei servizi telefonici;
- Snam S.p.A.;
- CEM Ambiente;
- Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Regionale Adda Nord;
- Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Regionale Adda Sud;
- Guardie Ecologiche Volontarie di Città metropolitana di Milano;
- Associazioni di volontariato operanti sul territorio di Liscate;

- Associazioni Ambientaliste legalmente riconosciute ed attive a livello locale in maniera significativa;
- (WWF Onlus Le Foppe e Vimercatese, Lipu, Italia Nostra, Legambiente);
- Gruppi locali di Protezione Civile, Proloco.

1.4. Elaborati e materiali del percorso di VAS

Documento di Scoping

Il Documento di Scoping costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica, l'obiettivo dello Scoping è definire il percorso metodologico e operativo del Rapporto Ambientale.

Lo Scoping individua i riferimenti normativi, quindi i limiti di movimento, entro cui la VAS si trova ad operare. Individua i riferimenti operativi oltre che l'ambito di influenza minimo che la VAS deve esaminare, illustrando i caratteri metodologico-procedurali connaturati al processo di valutazione, descrive i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del piano e le modalità previste per il coinvolgimento degli stessi e presenta l'approccio metodologico che verrà adottato. Inoltre individua i temi fondamentali del processo di valutazione, ovvero quelle questioni cui si intende dedicare attenzione specifica perché cruciali per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la qualità della vita delle popolazioni insediate.

Ai sensi della Direttiva Comunitaria il processo che porta alla redazione del Documento di Scoping deve prevedere il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico, soggetti che saranno poi consultati nelle fasi successive del processo di valutazione e che saranno chiamati ad esprimersi sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di PGT prima della sua adozione/approvazione.

Tramite un incontro pubblico, che prende il nome di prima conferenza di valutazione, viene presentato al pubblico il Documento di Scoping, lo scopo di suddetto incontro è la raccolta di osservazioni e pareri da parte del pubblico per integrazione, quindi il miglioramento del documento stesso. Il Documento di Scoping deve dare conto della Verifica delle interferenze del piano con i Siti della Rete Natura 2000, qualora presenti nel territorio oggetto di valutazione.

Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è definito come l'elaborato che sia in grado di restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative. Il Rapporto Ambientale, perciò, è un documento che deve essere redatto ogni qualvolta si attui una procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il rapporto ambientale sulla valutazione ambientale strategica (VAS) è il documento che:

- Individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del Piano;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Coerenza

Al fine di verificare la congruenza tra gli obiettivi di Piano con i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e con gli obiettivi programmatici, desunti da piani sovraordinati viene redatta, all'interno del Rapporto Ambientale, l'analisi di coerenza.

Parere motivato

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità Procedente, redatta la proposta di PGT e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano, il parere motivato deve essere redatto entro 90 giorni dalla conferenza finale del Rapporto Ambientale. Per lo scopo sono a disposizione dell'autorità competente i verbali della conferenza di valutazione, comprensivo delle osservazioni presentati al Rapporto Ambientale e gli apporti inviati dal pubblico. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

Dichiarazione di sintesi

I contenuti e l'approccio metodologico del Rapporto Ambientale, indicati nel presente Documento di Scoping, potranno essere integrati e/o modificati in base alle osservazioni, alle proposte ed ai suggerimenti che potranno essere formulati da tutti i soggetti interessati e coinvolti nella seduta introduttiva della Conferenza di Valutazione indetta l'avvio al confronto.

2. CONTENUTI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

2.1. Struttura del Rapporto Ambientale

È compito del Documento di Scoping, definire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, quindi il linea generale nel Rapporto Ambientale devono essere “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”.

Nell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate tutte le informazioni necessarie da includere nel Rapporto Ambientale. Come indicato in seguito, la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

Le informazioni che devono essere incluse all’interno del Rapporto Ambientale ai sensi della normativa sono le seguenti:

- a) Illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) tenere conto degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e della sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;
- c) considerare le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) tenere conto di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) definire una serie di obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) illustrare i possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) tenere conto delle diverse misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma;
- h) sintetizzare tutte le ragioni della scelta delle alternative individuate e descrivere come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio, carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrivere le misure previste in merito al monitoraggio;

j) stesura della sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale sarà quindi articolato e redatto sulla base delle indicazioni contenute nella normativa e nei manuali esistenti in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CEE, da D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii., dalla Legge Regionale 12/2005 e più in particolare dagli “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” approvati nel marzo 2007 e da quanto indicato nell’Allegato I alla DGR 8/6420 del 27.12.2007 e successive modifiche ed integrazioni.

“Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” approvati nel marzo 2007 e da quanto indicato nell’Allegato I alla D.G.R. 8/6420 del 27.12.2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Rapporto Ambientale sarà pertanto composto dalle seguenti parti:

- Introduzione: cenni normativi in materia di VAS e di PGT;
- La procedura di valutazione ambientale strategica: riferimenti al quadro normativo vigente, descrizione del processo di VAS che si intende seguire e le modalità di consultazione e di partecipazione;
- Il ruolo del PGT: descrivere la situazione antecedente all’introduzione del piano, attraverso il quadro conoscitivo, illustrazione gli obiettivi strategici generali e specifici del piano e le relative azioni da mettere in campo per l’attuazione dello strumento;
- Descrizione del contesto ambientale di riferimento attraverso l’analisi dei differenti fattori ambientali di riferimento: Popolazione e salute umana, qualità dell’aria e fattori climatici, acqua, suolo, Consumo di suolo, Biodiversità e rete ecologica, Paesaggio e beni ambientali, Rifiuti, Energia e elettrosmog, Rumore, Rischi naturali ed antropici
- Descrizione dello scenario zero: caratteristiche del sistema territoriale ed ambientale interessato dal PGT, criticità ambientali e probabili evoluzione del paese senza l’attuazione del piano. L’opzione “zero” non costituisce un’alternativa alle disposizioni o alle proposte del PGT, ma si qualifica piuttosto come alternativa al piano stesso; per opzione “zero” si intende infatti, in questo specifico caso, la non adozione del PGT, ma il mantenimento dell’attuale sistema di pianificazione comunale. Lo scenario non deve però essere interpretato come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, poiché nella definizione dello scenario derivante dall’applicazione dell’opzione “zero” si devono tenere comunque in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi o autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo. L’opzione “zero”, infatti, lungi dal rappresentare un atteggiamento di stretta conservazione dell’esistente, può qualificarsi come un approccio rinunciatario alla pianificazione e gestione delle dinamiche territoriali, o meglio come assunzione del principio dell’inerzia antropica, con conseguenze complessivamente anche negative sulla qualità ambientale del territorio stesso.

- Inquadramento del PGT e dei relativi obiettivi nel contesto della programmazione e pianificazione territoriale vigente: descrizione della “coerenza esterna” del Piano, basata sulla verifica della logicità delle scelte del PGT rispetto agli strumenti esistenti di pianificazione e programmazione sovraordinata;
- Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nel PGT: analisi della coerenza interna tra le azioni del PGT e agli obiettivi di definiti dal piano stesso;
- Descrizione degli effetti attesi sull’ambiente delle scelte attuate e delle eventuali alternative prese in esame. Individuazione e valutazione degli impatti e valutazione della sostenibilità ambientale del piano. Comparazione fra scenari alternativi e valutazione. La Direttiva 2001/42/CEE prevede inoltre che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione attuale (scenario di riferimento), sia la situazione ambientale derivante dall’applicazione del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall’applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative (articolo 5, comma 1; allegato I, lettera “h”) al piano stesso. Il documento di attuazione della Direttiva 2001/42/CE precisa ulteriormente la natura e la portata delle “ragionevoli alternative”, definendole come alternative diverse all’interno di un piano; nel caso specifico della pianificazione territoriale, le alternative ovvie sono rappresentate da usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività (punto 5, comma 13).
- Integrazione dei risultati della VAS nel PGT (descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del nuovo PGT);
- Metodologia e strumenti per il sistema di monitoraggio: attraverso l’individuazione delle criticità, sensibilità e la previsione dei potenziali effetti negativi legati all’attuazione delle scelte del Piano verranno definiti gli aspetti da approfondire e di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione ed il Piano di Monitoraggio;
- Sintesi non tecnica: redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

2.2. Elementi di valutazione per la determinazione della coerenza esterna

L’analisi di coerenza esterna si comporrà di due matrici atte a valutare la compatibilità tra gli obiettivi e le strategie di piano rispetto a obiettivi di carattere sovraordinato definiti a livello regionale e provinciale. In particolare la matrice di coerenza esterna avrà lo scopo di verificare la corrispondenza tra gli obiettivi definiti all’interno del PGT e gli obiettivi definiti negli strumenti di pianificazione e programmazione della Regione Lombardia e della Provincia di Milano.

La matrice di coerenza esterna per il Rapporto Ambientale della Variante al PGT del comune di Liscate basa il proprio giudizio su 4 livelli di valutazione così articolati:

OBIETTIVO COERENTE nel caso di una compatibilità diretta tra strategie di piano e previsioni di scala sovralocale;

OBIETTIVO INCOERENTE nel caso di una totale incongruenza tra strategie di piano ed obiettivi di scala sovralocale;

OBIETTIVO ININFLUENTE se non esistono particolari strategie per il raggiungimento di un determinato obiettivo;

COERENZA CONDIZIONATA se la coerenza è subordinata all'attuazione di specifiche misure di compensative e da determinate modalità di attuazione in grado di raggiungere effettivamente l'obiettivo prestabilito.

2.3. Elementi di valutazione per la determinazione della coerenza interna

La coerenza interna si compone invece di una matrice di valutazione che valuta la corrispondenza tra obiettivi strategici della Variante al PGT e azioni dirette previste dal piano stesso per la concretizzazione di tali obiettivi. I livelli di giudizio espressi attraverso la matrice di coerenza interna equivalgono a quelli espressi per la matrice di coerenza interna.

2.4. Valutazione degli impatti sui fattori ambientali e tecnici

La Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT del comune di Liscate si pone l'obiettivo di indirizzare la costruzione di uno scenario di piano strettamente orientato al miglioramento della qualità urbana e della sostenibilità ambientale. Fase conclusiva fondamentale del Rapporto Ambientale è rappresentata dalla valutazione complessiva del piano considerando gli effetti che le singole azioni di piano comportano sulla qualità urbana del territorio, intesa come l'insieme di tutti quei fattori ambientali ed urbanistici fondamentali per garantire un adeguato livello di vivibilità.

La valutazione degli impatti è effettuata tramite la costruzione di una matrice che mette in relazione i principali fattori ambientali considerati e le azioni di piano previste. Il giudizio si esprime anche in questo caso su una scala di 4 differenti valori:

EFFETTI POSITIVI se le azioni di piano individuate comportano un miglioramento qualitativo del fattore ambientale considerato rispetto alle condizioni di partenza;

EFFETTI ININFLUENTI se le azioni di piano non interferiscono con il fattore ambientale considerato;

EFFETTI NEGATIVI se le azioni di piano generano un peggioramento qualitativo del fattore ambientale considerato rispetto alle condizioni di partenza;

EFFETTI CONDIZIONATI se gli effetti di miglioramento o mantenimento delle caratteristiche qualitative del fattore ambientale considerato, dipendono strettamente dall'attuazione di specifiche misure di mitigazione e/o compensazione. In questo caso le azioni mitigative e compensative prescritte dal Rapporto Ambientale acquisiscono valenza prescrittiva e saranno soggette a specifiche indicazioni di monitoraggio in fase attuativa.

3. VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000

3.1 Esclusione alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA)

3.1.1 Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000" un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli Allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presenti sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale. La rete infatti non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi Paesi Membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato I della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato I della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato II della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE.

In Regione Lombardia esistono 22 ZPS: 8 sono state identificate con D.M. 3/4/2000, le restanti sono state classificate con D.G.R. 7/19018 del 15/10/2004. Per quanto riguarda i SIC, il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso un elenco di 176 siti lombardi alla Commissione Europea che, a seguito della valutazione di una commissione tecnica, con Decisione del 22/12/2003 ha approvato tutti i siti inclusi nella regione biogeografica Alpina e con Decisione del 7/12/2004 tutti quelli della regione biogeografica Continentale.

L'Italia ha reso pubblico con Decreto del 25/03/2004 e con Decreto del 25/03/2005 l'elenco dei SIC alpini e l'elenco dei SIC continentali, che verranno così entro 6 anni designati come ZSC.

All'interno del territorio comunale non si registra la presenza di alcun tipo di aree tutelate ai sensi della Direttiva Habitat.

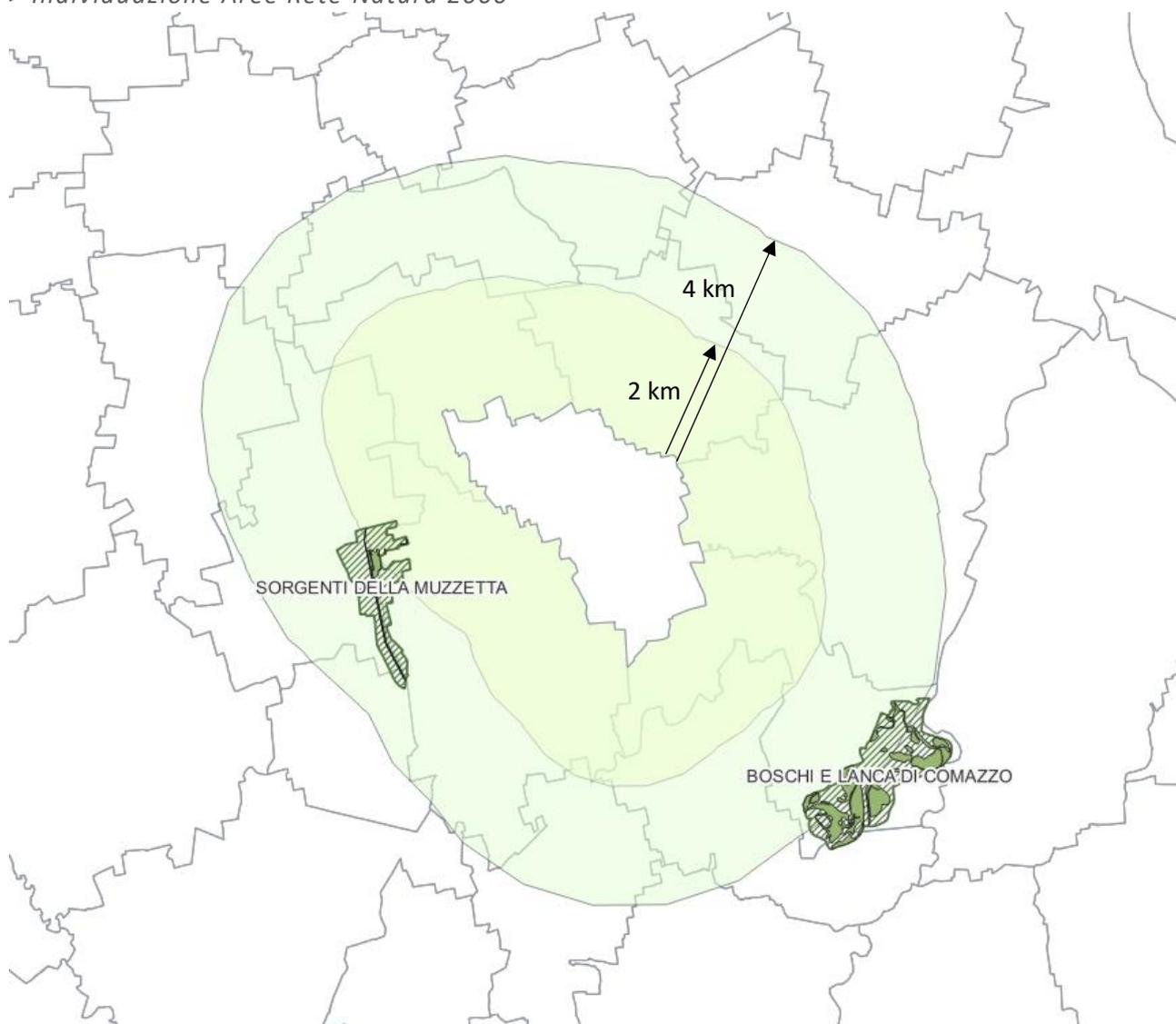
Dall'analisi dei dati messi a disposizione dal Geoportale della Regione Lombardia nella banca dati territoriale "Rete Natura 2000"¹ emerge che, entro un raggio di 4km, l'area è interessata da due Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quali:

- Sito SIC IT2050009 Sorgenti della Muzzetta, localizzato tra i Comuni di Rodano (MI), Pantigliate e Settala (MI), a circa 2km dal Comune di Liscate.
- Sito SIC IT2090002 Boschi e Lanca di Comazzo, localizzato tra i Comuni di Comazzo (MI) e Merlino (MI), a circa 4 km dal Comune di Liscate.

Non si rilevano aree ZPS all'interno di un ragionevole ambito di riferimento.

¹ Servizio di mappa che contiene i confini dei siti della Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC, ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", nonché la localizzazione, all'interno dei siti, degli Habitat di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE)

> Individuazione Aree Rete Natura 2000



Considerato ciò, si riportano di seguito le informazioni e prescrizioni contenute all'interno delle schede di tali ambiti, sottolineando, però, che la variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Liscate non prevede trasformazioni tali da avere effetti significativi sui due SIC elencati precedentemente. Sono, altresì, escluse possibili interferenze derivanti dalle altre matrici ambientali (atmosfera, rumore, ecc.), stante i contenuti degli scenari di sviluppo proposti che non prevedono il coinvolgimento di aree al confine con il Comune di Settala.

SIC Sorgenti della Muzzetta (SIC IT2050009)

Il SIC IT 2050009 SORGENTI DELLA MUZZETTA, appartiene alla regione biogeografica continentale, ove si estende per pressappoco 136 ettari tra i comuni di Settala, Rodano e Pantigliate ad una quota di poco superiore ai 100 m s.l.m.

Le tipologie ambientali di preminente interesse riguardano oltre alle singole emergenze quali i fontanili o il bosco, anche la più estesa matrice ambientale entro la quale le singole emergenze soggiacciono. Nel corso del decennio che ha portato all'elaborazione del secondo piano di gestione, l'azione di tutela operata dal Parco Agricolo Sud Milano e il complesso di norme che regolano le attività antropiche entro l'area hanno determinato una tutela pressoché completa dei boschi igrofili e il recupero di parte dei fontanili. Il confronto fra la situazione pregressa (ante 1990) e l'attuale mostra infatti che l'estensione delle zone a vegetazione naturale è aumentata; che lo stato di conservazione dei fontanili, dopo un prolungato periodo di crisi dovuto alle gravi siccità della prima metà dei di questo decennio, è ottimo e che alcune teste sono state riattivate con forti benefici su specie, anche, di grande importanza naturalistica (ad esempio, *Triturus carnifex*). Ben diversa appare la situazione nelle aree prospicienti entro le quali si assiste ad una marcata espansione delle zone urbanizzate e ad una razionalizzazione degli ambienti agricoli, con ampliamento delle campiture e probabile riduzione delle superfici agronomiche a turn over lento quali i prati polifitici. Dal punto di vista ecosistemico, attorno alla testa e all'asta del fontanile e alla roggia Muzzetta si sviluppa una fascia di vegetazione naturale igrofila e ripariale.

L'importanza naturalistica del sito, infatti, risiede nella presenza della risorgiva, che è ben conservata e rappresentativa anche sotto l'aspetto vegetazionale. Sono presenti specie caratteristiche sia della cenosi di acque ferme, nelle teste del fontanile, sia della cenosi di acque correnti, lungo l'asta. Oltre alle cenosi acquatiche, sono presenti, però, anche lembi relitti di boschi igrofili (ontanete) ancora piuttosto ben conservati, ambienti naturali residui inseriti in un ampio contesto agricolo. Nella parte centro meridionale del SIC verso la metà di questo decennio è stata scavata una pozza finalizzata al potenziamento delle locali popolazioni di anfibi.

Obiettivo generale

L'obiettivo principale della Direttiva 92/43/CEE è indicato all'Art. 2: *“Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo”*. Per il SIC Sorgenti della Muzzetta tale obiettivo generale si traduce in una finalità ampia di conservazione, in particolare degli habitat acquatici ed igrofili, e nell'attuazione di una gestione territoriale volta alla conservazione delle specie di interesse botanico e zoologico e dei loro ambienti di vita. Il SIC in oggetto è, infatti, rappresentativo di comunità relitte a determinismo idrico, tipiche della fascia delle risorgive, habitat in forte regresso soprattutto in Pianura Padana, a seguito del processo di antropizzazione generalizzata, che ha innescato profonde modifiche di uso del territorio. Questi cambiamenti ambientali rappresentano purtroppo una forte perdita di biodiversità non solo paesaggistica, botanica, zoologica, ma anche storico-culturale, che va doverosamente contrastata. Gli habitat tutelati dal SIC svolgono, infatti, un ruolo rilevante nel mantenere alto il livello di biodiversità paesaggistica, fitocenotica e floristica, ma sono

anche ambienti di vita prediletti ed essenziali per innumerevoli specie animali, tra cui insetti, uccelli e micromammiferi.

Rappresentano, inoltre, un tipico elemento del paesaggio padano originario, un hot spot di diversità biologica, che ne incrementa la bellezza e la fruizione turistica. Particolare attenzione deve essere destinata alla valorizzazione turistica del sito che deve necessariamente essere ecosostenibile. I fruitori del SIC, ed in particolare i detentori di aziende agricole, dovrebbero essere stimolati al fine di diventare loro i primi agenti di monitoraggio di specie e habitat presenti nel SIC, essendo loro in prima linea i gestori indiretti di habitat acquatici, attraverso l'utilizzo più o meno spinto di questa preziosa risorsa. Gli obiettivi specifici sotto elencati vanno a promuovere trasversalmente proprio il mantenimento dello stato di conservazione di specie e habitat da una parte e la valorizzazione turistica del Sito. Notevole peso e rilevanza devono, infine, essere destinati alla divulgazione al pubblico, tramite cartellonistica, brochure e sito internet, della Rete Natura 2000, degli elementi di rilievo presenti nel SIC (flora, fauna, habitat) e delle regole comportamentali da adottare, in una logica ecosostenibile della fruibilità dell'area protetta.

Obiettivi specifici

- **Ampliamento degli habitat:** In considerazione delle ridotte dimensioni delle superfici degli habitat comunitari presenti nel sito, occorrerà studiare e realizzare un ampliamento delle proprietà della Provincia di Milano, al fine di programmare interventi di ripristino ambientale finalizzati ad un ampliamento delle superfici degli habitat comunitari.
- **Miglioramento dello stato di conservazione dei prati da fieno:** I prati da fieno rappresentano una fonte di biodiversità floristica e faunistica per il SIC. L'obiettivo che il P.d.G. intende perseguire riguarda il mantenimento del loro stato di conservazione e dei valori di produttività, attraverso incentivazioni economiche agli agricoltori, che garantiscano attività periodiche di sfalcio, letamazione ed estirpazione di eventuali specie invasive. Inoltre, ulteriore obiettivo è quello di ripristinare i prati abbandonati, attualmente alterati nella composizione floristica che si presenta non più equilibrata. Infine, si intende convertire in prato umido una porzione di prato stabile, non afferente a nessun habitat, in modo da rappresentare una riserva idrica per la sottostante fascia di risorgive, che saltuariamente va incontro a prosciugamento.
- **Conservazione degli habitat acquatici:** Particolare attenzione deve essere riservata agli ambienti a determinismo idrico, vero pregio del SIC, e al contempo ambienti vulnerabili perché potenzialmente minacciati da drenaggi o derivazioni idriche. In particolare si vuole reintrodurre una popolazione di *Utricularia gr. vulgaris*, *taxon* presente in passato e non più ritrovato negli ultimi due anni.
- **Gestione forestale:** La gestione forestale del SIC riveste notevole importanza essendo presente una significativa porzione di habitat prioritario 91E0. Tuttavia, il generalizzato degrado cui è soggetta la vegetazione delle aree circostanti ha provocato inevitabilmente l'ingresso di specie legnose ed erbacee

esotiche, che andrebbero prontamente rimosse per migliorare lo stato di conservazione di queste importanti cenosi. L'alneto ad ontano nero presenta, inoltre, caratteri di marcato interrimento che ne sta compromettendo la tipicità. Interessante sarebbe inoltre valutare la possibilità di convertire i *querco-ulmeti* presenti, in evidente stato degradato, in habitat 91F0 Foreste ripariali miste dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*). Si ritiene utile, inoltre, arricchire la componente floristica nemorale degli aspetti boschivi presenti, inclusi i rimboschimenti. Si ritiene opportuno, soprattutto nelle aree agricole, il ripristino di siepi e filari anche attraverso il ricorso a forme di finanziamento provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia.

- **Conservazione di specie floristiche rare o minacciate:** È necessario effettuare uno studio della flora presente nel SIC, per evidenziare le consistenze delle specie rare e minacciate presenti, producendo una cartografia floristica di dettaglio. La raccolta di specie meritevoli di attenzioni conservazionistiche deve essere proibita, attraverso un'adeguata pubblicizzazione verso i fruitori del SIC. Lo stato di conservazione di *Hemerocallis lilio-asphodelus* deve essere monitorato nel tempo, attraverso uno studio demografico e di fitness delle popolazioni presenti. Si propone l'introduzione di una popolazione di *Leucojum aestivum*, essendo il territorio del SIC parte del suo areale distributivo. Si sottolinea, inoltre, la necessità di introdurre specie floristiche nemorali sia nei rimboschimenti che nel bosco naturale, al fine di incrementare la biodiversità. Infine, si sottolinea la necessità di evitare qualsiasi forma di inquinamento floristico, soprattutto proveniente da usi di materiale vegetale non autoctono per ripristini ambientali.
- **Conservazione di specie faunistiche rare e/o minacciate:** La tutela delle specie animali più minacciate (specie di Uccelli in allegato I della D.U. e altri vertebrati in allegati II e IV della D.A.) è ovviamente una delle priorità del P.d.G. Nello stesso piano sono riassunte le azioni previste al fine di potenziare le popolazioni di tali specie presenti nel SIC oppure finalizzate a poter ospitare durante l'inverno specie di grande pregio conservazionistico. Alcune di queste azioni, ovviamente, coincidono con la tutela di habitat tutelati dalla D.A. e già previste nei punti precedenti. In ogni caso sono riportate anche di seguito al fine di evidenziarne le positive ricadute faunistiche. In particolare, gli interventi riguarderanno le tre principali tipologie ambientali presenti nel SIC: I) le aree umide, con azioni finalizzati allo studio e alla tutela di pesci, Anfibi (in particolare *Triturus carnifex*) e uccelli (in particolare *Ixobrychus minutus* e *Alcedo atthis*), II) le aree prative ed ecotonali (con particolare attenzione a rettili, piccoli mammiferi e a due specie di uccelli di particolare interesse (*Lanius collurio* e *Circus cyaneus*) e III) gli ambienti boschivi, con interventi finalizzati ad aumentare il legno morto sia in piedi, a favore dei pipistrelli, sia a terra a favore degli invertebrati xilofagi. È inoltre prevista la posa in opera di bat boxes. La mancanza di informazioni riguardanti gli invertebrati impedisce di prevedere azioni specifiche per la loro conservazione, ma il mantenimento di alcuni habitat e il potenziamento, ad esempio, del legno morto avrà sicuramente ricadute positive su gruppi di invertebrati, ad esempio gli insetti xilofagi, di grande importanza ecologica e protezionistica. Riguardo al gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) occorre dare seguito al programma di traslocazione,

eventualmente anche in altri fontanili della riserva che presentassero habitat idonei alla specie, e nel monitoraggio della piccola popolazione reintrodotta nel fontanile Boscana. Successivamente all'intervento di eradicazione delle testuggini palustri dalle orecchie rosse, *Trachemis scripta*, dallo stagno per anfibi creato nella zona sud del sito, si ritiene opportuno procedere ad un nuovo progetto di traslocazione della rana di *Lataste*, *Rana latastei*, al fine di creare una piccola popolazione che possa anche andare ad occupare le piccole pozze presenti a sud dello stagno, nell'ontaneta, che rappresentano quel che resta di vecchi saggi di cava.

- **Fruibilità turistica del SIC:** In termini di fruizione turistica, l'obiettivo del P.d.G. deve essere quello di sviluppare la fruizione turistica sostenibile del Sito, in modo da non essere fonte d'impatto per i sistemi naturali. Viene quindi data molta importanza alla fruibilità turistica del SIC, proponendo la realizzazione di strumenti divulgativi ed offrendo gli strumenti per individuare le aree ove sviluppare il turismo stesso, sempre in accordo con gli scopi di conservazione insiti nell'istituzione dell'area protetta. A tal riguardo si propone uno studio delle possibilità di sviluppo ecoturistico del SIC, con lo scopo di redigere una strategia ecoturistica di massima. Si sottolinea l'importanza di rafforzare la vigilanza del sito, anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei soggetti preposti a questo compito e che lo svolgono da anni, in particolare la Polizia Locale, comunale e provinciale e le Guardie Ecologiche Volontarie.

Strategia di gestione

La strategia di gestione di un SIC deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie vegetali e animali degli allegati in esso presenti. La complessa realtà di un SIC, quale quello in oggetto che coniuga elementi di naturalità con presenza e gestione antropica dei sistemi naturali, necessita di differenti strategie di gestione, volte da un lato a conservare gli aspetti naturalistici dall'altro a promuovere la fruibilità del SIC, adottando uno sviluppo turistico il più possibile ecosostenibile. La strategia di gestione si esplica in una serie di azioni, modulabili nel tempo, che hanno lo scopo di centrare gli obiettivi generale e specifici scaturiti dall'analisi integrata tra soggetti naturali (habitat, flora, fauna) e processi in atto. La presente strategia gestionale si trova in sintonia con quanto riportato nel piano di gestione della riserva naturale, riprendendo e approfondendo a scala locale gli obiettivi da esso prefissati:

- Obiettivo 1: riqualificazione ambientale
 - manutenzione dei fontanili e interventi di ripristino
 - aumento della connettività fra patches di ambiente naturale
 - interventi di reintroduzione della fauna
 - Interventi di migioria forestale
 - gestione conservativa delle agrocenosi a turn over lento
 - indirizzi generali di gestione della zona a Parco Naturale

- acquisto dei terreni di confine

- Obiettivo 2: implementazione della fruizione
 - creazione di percorso didattico
 - creazione museo etnografico e delle attività agricole
 - creazione Sportello attività sostenibili

- Obiettivo 3: implementazione delle conoscenze
 - attivazione di studi di settore sulla fauna invertebrata
 - effetti dell'isolamento ambientale su specie animali e vegetali stenoeceie
 - studi sulle componenti faunistiche e floristiche degli ambienti agricoli

La strategia di un P.d.G. dovrebbe inoltre essere contemplata e tenuta in debita considerazione anche all'interno di altri strumenti di pianificazione, con i quali il P.d.G. si deve raffrontare. Un'importante strategia, che il P.d.G. intende perseguire, è quella inerente al mantenimento degli habitat seminaturali, attraverso l'incentivazione di pratiche gestionali e di intervento per ripristinare gli aspetti degradati, derivanti da un loro cattivo utilizzo in epoche passate o recenti. Particolare attenzione viene dedicata anche agli habitat a determinismo idrico, dotando i siti più vulnerabili di cartellonistica di informazione pubblica. Le specie floristiche e faunistiche di interesse devono essere preservate, così come i loro ambienti, in buffer di dimensioni paragonabili alla loro rarità/vulnerabilità.

SIC Boschi e Lanca di Comazzo (SIC IT2090002)

Il SIC IT2090002 - Boschi e Lanca di Comazzo, con un'estensione di 266 ettari, è compreso nella depressione valliva del fiume Adda, nell'area cosiddetta della Piana diluviale recente, ovvero costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli e canali idrici. Qui il fiume assume un andamento di tipo meandriforme. La ricchezza di acque, la diversa composizione e tessitura dei suoli, il rapporto storico tra uomo e foreste fanno sì che l'area rappresenti un elemento di elevato valore naturalistico nell'ambito della Pianura Padana. All'interno del SIC, gli elementi vegetazionali più importanti sono rappresentati dai boschi e dalle zone umide. Per quanto concerne l'uso del suolo, l'elemento che risalta di più è la pioppicoltura; sono presenti anche aree coltivate a prato. Notevole è poi l'attività venatoria sostenuta dall'Azienda faunistica-venatoria "Comazzo" che insiste sul Sito.

Il SIC IT2090002- Boschi e Lanca di Comazzo risulta quasi interamente all'interno del territorio del comune di Comazzo, sito nella porzione più a nord della provincia di Lodi, al confine con le province di Milano, a nord-ovest, e Cremona, a est. Solo per una piccola porzione meridionale il sito ricade nel territorio del comune di

Merlino. Il comune di Comazzo confina a nord con i comuni di Truccazzano e Liscate, a ovest con il comune di Settala, a sud-ovest con il comune di Merlino e a est con il comune di Rivolta d'Adda.

Il SIC è localizzato immediatamente a meridione dell'abitato di Comazzo: proprio nei suoi pressi, risulta lambito dalla SP 201. Per tutta la porzione orientale, invece, il Sito Natura 2000 si sviluppa lungo il corso dell'Adda e la morfologia che lo caratterizza è quella tipica della pianura fluvioglaciale incisa da diversi livelli di terrazzi fluviali, degradanti verso l'attuale alveo, a testimonianza del susseguirsi di fasi di aggradazione ed erosione del fiume. Il fiume divide il sito in due porzioni: la più estesa, posta in destra idrografica, è a sua volta distinguibile in una porzione settentrionale, caratterizzata da una rete di rogge e canali dove si insediano formazioni vegetali igro-idrofile, superfici a coltivo, boschi di differente tipologia a seconda della disponibilità idrica dei suoli, e una porzione meridionale, decisamente più caratterizzata da ambienti idrofili e igrofili e da un ampio pioppeto di impianto. La restante porzione, più piccola e in sinistra idrografica, è caratterizzata da aree boscate miste e da un'ampia area interessata da un impianto forestale con essenze anche autoctone. Una parte rilevante del SIC è interessata dalla presenza di riserve naturali del Parco Adda Sud di tipo parziale botanico, orientato e zoologico (L.R. 22/94), oltre a essere localizzato entro l'Azienda Faunistico-Venatoria "Comazzo".

Criticità e obiettivi

Come previsto dell'art. 6 della Direttiva Habitat l'obiettivo principale del Piano di Gestione è quello di garantire il mantenimento in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC anche in presenza di attività umane. La notevole diversificazione di ambienti sottoposti a pressioni antropiche e naturali differenziate ha portato a individuare 3 settori territoriali all'interno del SIC, caratterizzati ognuno da criticità e valori diversi. In particolare, si possono individuare:

- settore settentrionale (in destra orografica dell'Adda);
- settore centro-meridionale (in sinistra orografica dell'Adda);
- settore meridionale (in destra orografica dell'Adda).

- **Settore settentrionale**

Il settore settentrionale è caratterizzato dalla presenza di boschi igrofili e boschi mesofili che generalmente si presentano destrutturati e, spesso, invasi da Robinia pseudoacacia. Qui, infatti, sono particolarmente estesi i coltivi e viene praticata con maggior insistenza l'attività venatoria. Anche l'attività dinamica dell'Adda determina localmente un disturbo che favorisce il rimaneggiamento delle cenosi più a ridosso della riva. In questa area insiste infine una rete di canali irrigui che presentano, localmente, aspetti di vegetazione erbacea igrofila e acquatica di indubbio interesse naturalistico, soprattutto per le specie faunistiche che può ospitare. In questa porzione sono presenti due siti di ritrovamento di rana di Lataste e numerosi altri di rettili, con biscia dal collare, orbettino e lucertola muraiola. Gli obiettivi di gestione dovrebbero tendere alla valorizzazione

ricreativa, sportiva e didattica di tale settore, a un miglioramento delle cenosi boschive e al mantenimento della qualità floristico-vegetazionale delle cenosi legate ai canali irrigui.

- **Settore centro-meridionale**

Il settore centro-meridionale è caratterizzato dalla presenza di boscaglie igrofile e di un esteso bosco mesoxerofilo di notevole interesse naturalistico per l'incremento della biodiversità che determina nel SIC, sia a livello di specie, sia a livello di comunità. Sono altresì presenti impianti di essenze autoctone il cui sviluppo nel tempo può costituire interessanti formazioni boschive. I fattori preoccupanti per quest'area sono dati dalla pressione esercitata dagli ungulati (daini), introdotti per motivi venatori, e dalle essenze esotiche che possono trovare negli spazi tra le interfile dell'impianto una via d'accesso alla colonizzazione delle aree naturali. Nell'area non sono segnalate specie di interesse. Sono quindi da perseguire obiettivi di gestione che tendano alla valorizzazione scientifico-didattica di tale area, monitorando e, quando necessario contenendo, i diversi fattori di disturbo presenti. L'area, che vede la presenza di una ottimale rete sentieristica, bene si presta, infatti a una fruizione didattica e alla conduzione di ricerche scientifiche.

- **Settore meridionale**

Il settore meridionale è caratterizzato dalla presenza di boschi mesofili, di estesi boschi igrofile e da un sistema di affioramenti d'acqua che conferiscono unicità ed elevato pregio naturalistico all'area. I boschi si presentano perlopiù ben strutturati e diversificati. È altresì presente un'area agricola a pioppeto nell'angolo nord-occidentale del settore. Qui le principali criticità sono rappresentate dall'invecchiamento del sistema umido (presenza di salici deperienti e di lanche/specchi d'acqua interrati o in corso di interrimento) e dalla pressione dell'avifauna acquatica che vi trova rifugio e che può alterare la biomassa vegetale acquatica, cibandosene, o attraverso la nitrificazione indotta dalle deiezioni. A livello faunistico, l'area si presenta ricca di siti di ritrovamento di specie anfibie, in particolare una vasta area in cui è stata rinvenuta Hyla arborea, e di specie di rettili. Le varie depressioni con ambienti più umidi, inoltre, sono altri siti di elezione per le specie anfibie. Anche l'avifauna è ben rappresentata in questa porzione, con segnalazioni anche di alcune specie di Ardeidi. La fauna ittica, nella porzione di SIC ove sono localizzate le lanche, presenta buone popolazioni di specie di interesse conservazionistico, anche se non mancano purtroppo, specie esotiche. Gli obiettivi della gestione dovrebbero tendere alla valorizzazione scientifica di tale area e, subordinatamente, alla valorizzazione didattica, nonché al mantenimento degli ambienti naturali e al contenimento dei fattori di disturbo al fine di conservare anche la fauna presente.

Strategia gestionale

La strategia gestionale da applicare al SIC Boschi e Lanca di Comazzo, alla luce dei settori descritti e alla sua notevole diversificazione di vegetazione, dovrebbe tendere a valorizzare in maniera diversa i tre settori. In particolare, come già evidenziato, il settore settentrionale dovrebbe avere una gestione finalizzata

prevalentemente alla valorizzazione delle attività ricreative e sportive (attività venatoria, passeggiate) e di quelle didattico-divulgative; il settore centro meridionale dovrebbe avere una gestione finalizzata prevalentemente alla valorizzazione scientifica e didattico-divulgativa; il settore meridionale dovrebbe avere una gestione finalizzata prevalentemente alla valorizzazione scientifico-naturalistica e, subordinatamente, didattica. Ciò non significa che le altre attività non possano essere praticate nei vari settori, ma che queste devono essere svolte provocando il minor impatto possibile.

3.1.2 Aree protette

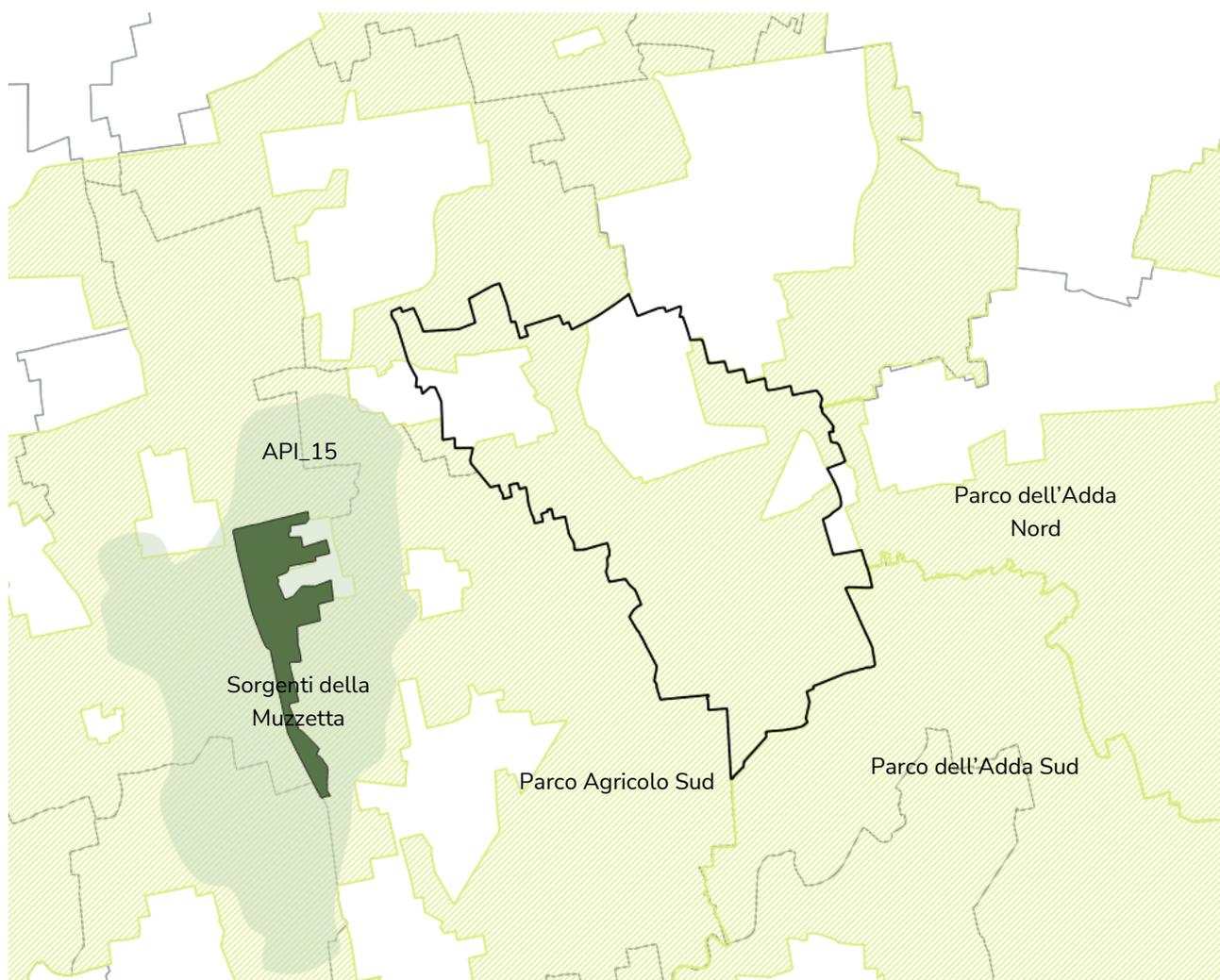
Di seguito si riporta inoltre l'analisi delle Aree protette² presenti sul territorio. Si evidenzia in particolare che gran parte del territorio comunale è interessato dal Parco Agricolo Sud Milano, istituito con L.R. n.24 del 1990 oggi sostituita dalla L.R. n.16 del 2007 e affidato in gestione alla Città metropolitana di Milano.

Nelle immediate vicinanze, al di fuori del perimetro del confine comunale si individuano inoltre due Parchi Regionali e un Ambito Prioritario di Intervento (API), quali:

- Parco dell'Adda Nord, istituito con L.R. n.35 del 16 dicembre 2004;
- Parco dell'Adda Sud, istituito con L.R. n.22 del 20 luglio 1994;
- API_15 con al suo interno una Riserva regionale (Sorgenti della Muzzetta)

> *Individuazione Aree Protette*

² Il servizio di mappa contiene i confini delle aree protette in Lombardia, vale a dire: Parchi regionali, Parchi naturali e Parco Nazionale dello Stelvio in attuazione dalla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86. Contiene anche i confini delle Riserve naturali – Zone Ramsar – dei Monumenti naturali - dei Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) – Aree Prioritarie di Intervento (API) del Progetto Life Gestire 2020.



4. PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT

4.1. Ambito territoriale coinvolto

La definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano della Variante al PGT del comune di Liscate si basa su due ordini di considerazioni: la prima strettamente attinente ai contenuti specifici dello strumento di pianificazione urbanistica, la seconda riguardante le possibili ricadute o interazioni ambientali sul territorio locale e sovralocale.

Per quanto riguarda i contenuti specifici del PGT si deve fare riferimento alla Legge Regionale 12/2005 che, in termini generali indica il PGT come lo strumento che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale. In particolare il Documento di Piano, atto soggetto a VAS, individua obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione dal valore strategico, determinando le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale l'eventuale proposizione di obiettivi di livello comunale.

Per quanto riguarda le possibili ricadute o interazioni ambientali sul territorio locale e sovralocale, si rimanda alle informazioni e ai dati riportati nell'analisi delle componenti ambientali allegate al presente documento.

4.2. Inquadramento territoriale

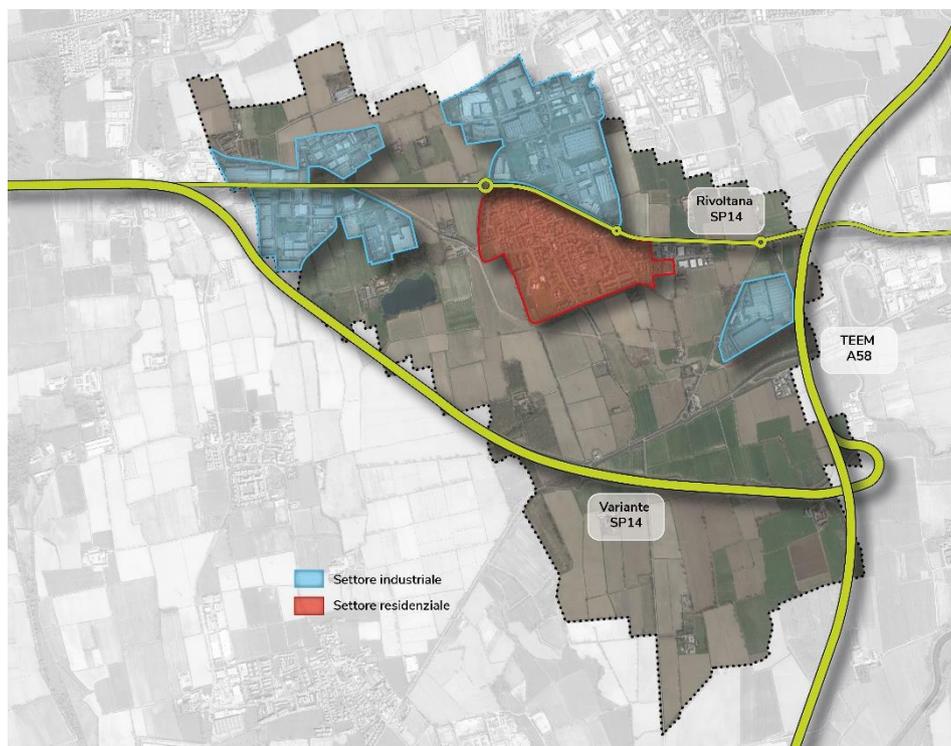
Il Comune di Liscate appartiene alla Città Metropolitana di Milano ed è localizzato ad est del capoluogo. I comuni confinanti sono Melzo, Truccazzano, Comazzo (LO), Settala e Vignate. Insieme ai Comuni di Bellinzago Lombardo, Pozzuolo Martesana e Truccazzano fa parte dell'Unione di Comuni dell'Adda Martesana.

La superficie comunale è pari a 9.350.000 mq, mentre la popolazione, aggiornata al 1° gennaio 2022, è di 4.009 abitanti.

Il Comune è situato nella fascia orientale della Provincia di Milano, ed è localizzato in un'area servita da alcune importanti direttrici quali la strada provinciale SP Rivoltana, che lo attraversa, la SP103 Cassanese e la Tangenziale Est Esterna di Milano (Autostrada A58), nonché le tratte ferroviarie S5 (Varese-Treviglio) e S6 (Novara-Treviglio).

In particolare il Comune di Liscate appartiene al sistema delle "bassa pianura", il cui paesaggio non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Dal punto di vista del sistema insediativo e delle polarità urbane della bassa pianura, esse sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Al contrario, l'industrializzazione si conferma il primo settore per superficie edificata sul territorio comunale, sicuramente spinto fortemente dalle infrastrutture, tra le quali la SP 14 Rivoltana, la SP39 e l'A58, che rendono il territorio di Liscate particolarmente strategico. Questo ha permesso lo sviluppo di importanti impianti logistici che hanno cominciato negli ultimi anni ad insediarsi sul territorio (come Bartolini e DHL), affiancandosi alle già presenti industrie legate all'agricoltura e le industrie manifatturiere.

Le infrastrutture fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Di particolar rilevanza c'è l'asse est-ovest SP 14 (Strada Rivoltana) che svolge un ruolo strategico di collegamento viario tra il Capoluogo lombardo e l'A58 (TEEM), passando per il comune di Liscate. Proprio a causa della sua funzione strategica nel 2014 è stato necessario realizzare una variante alla SP14, permettendo dunque di snellire l'impatto viabilistico sulla Rivoltana e riducendo così il traffico lungo il comune di Liscate che, tuttavia, ha ancora la possibilità di beneficiarne.



4.3. Piani e programmi sovralocali di riferimento

All'interno del sistema di determinazione dell'ambito di influenza delle previsioni contenute nel Documento di Piano del PGT di Liscate è importante considerare anche l'insieme dei piani e dei programmi di scala sovraordinata che il Piano dovrà essere in grado di considerare e rispettare in fase di redazione.

L'elenco sotto riportato contiene gli strumenti di pianificazione (piani e programmi) considerati importanti per la redazione della Variante al PGT, elementi di pianificazione comunale che verranno analizzati ed utilizzati per la costruzione e definizione del livello di coerenza esterna (compatibilità/non compatibilità) tra obiettivi di piano e ed obiettivi di pianificazione e programmazione sovralocale.

L'eventuale non compatibilità o parziale contrasto tra piani sovraordinati e piano locale può portare ad una ridefinizione delle azioni di pianificazione comunale allo scopo di adeguarsi allo strumento sovralocale, oppure in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, ad una modifica dei documenti sovraordinati sulla scorta delle dimostrate esigenze dell'istituzione locale.

Tra i piani di rilevanza regionale verranno considerati i seguenti strumenti:

- Piano Territoriale Regionale – Documento di Piano
- Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico
- Rete Ecologica Regionale (RER)
- Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Tra i piani di rilevanza provinciale dovranno essere considerati i seguenti strumenti:

- Piano Strategico 2019-2021
- Piano Territoriale Metropolitano (2021)
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
- Biciplan metropolitano “Cambio”
- Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030
- Piano Cave della Città Metropolitana di Milano

All'interno di ciascuno strumento di pianificazione sovraordinata ed al fine della redazione del Rapporto ambientale, verranno selezionati obiettivi e strategie generali ed obiettivi specifici riferiti al territorio comunale di Liscate utili a verificare la coerenza tra previsioni di livello comunale e sovralocale.

Di seguito, inoltre, vengono riportati i Piani Territoriali di area vasta ritenuti più importanti dal punto di vista di indirizzo dello sviluppo e della trasformazione del territorio.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha originariamente approvato il proprio PTR con Deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 (recante: *“Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 – approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, L.R. 11 marzo 2005 “Legge per il Governo del Territorio”)*), pubblicata – ai fini dell'efficacia – sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, III Supplemento Straordinario dell'11 febbraio 2010. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER).

L'ultimo aggiornamento, in ordine cronologico, del PTR è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021).

In via ulteriore a quanto sopra, si dà atto che, in attuazione dei disposti della LR 31/2014 sulla riduzione del consumo di suolo, il PTR ha formato oggetto di specifica “Integrazione” ai criteri contenuti nella suddetta legge regionale, approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19.12.2018 (efficace dal 13.03.2019, con la pubblicazione sul BURL n.11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di relativa approvazione). Si segnala, infine, che l'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 2578 del 29 novembre 2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n.50 del 17 dicembre 2022).

Il percorso di revisione del PTR, di cui l'Integrazione del PTR ai criteri di riduzione del consumo di suolo di cui alla LR 31/2014 ha costituito il primo adempimento, è proseguito con la finalità di ri-orientare

complessivamente la forma e i contenuti del PTR vigente, compresi quelli paesaggistici, includendo quanto già approvato con la suddetta Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

La variante generale finalizzata alla Revisione del Piano Territoriale Regionale, comprensiva della componente paesaggistica, è stata adottata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 2137 del 2.12.2021. A seguito del decorso termine per la presentazione di contributi e osservazioni, la Giunta Regionale ha approvato, con DGRL n. 7170 del 17.10.2022, la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR - unitamente alle Controdeduzioni alle osservazioni pervenute – e, contestualmente, ha trasmesso gli Elaborati al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva, in applicazione del disposto dell'art. 21 L.R. 12/2005.

Con riferimento ai contenuti della Revisione del PTR in esame, si evidenzia una sostanziale continuità tra il nuovo strumento di programmazione territoriale in itinere con il PTR vigente, rispetto al quale la Revisione costituisce, per l'appunto, un aggiornamento finalizzato a rendere lo strumento di governance di livello regionale più aderente alle dinamiche territoriali in atto e più efficace nell'indirizzare le scelte degli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale.

In tale contesto, la Revisione in esame provvede ad operare una semplificazione del sistema degli "obiettivi" del PTR, individuando "5 pilastri, 13 obiettivi, 18 progetti strategici e 16 azioni di sistema di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo" (cfr. PTR, Revisione Elaborato "Sintesi", pag. 5). Ulteriormente, si è reso evidente l'approccio di sostenibilità mediante un collegamento con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, con il PNRR, con il green deal europeo e con la Strategia nazionale per la biodiversità.

In linea generale, il PTR vigente indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale;
- i criteri per la salvaguardia dell'ambiente;
- il quadro delle conoscenze fisiche del territorio,

Il medesimo PTR definisce, inoltre:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città Metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali. I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, tale Piano, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, presenta tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitan n. 16, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

Il Piano ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma 10 della Legge Regionale 12/2005.

Il PTM individua 10 obiettivi generali:

- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitan;
- Potenziare la rete ecologica;
- Sviluppare la rete verde metropolitana;
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Per quanto riguarda le tematiche relative al sistema paesistico-ambientale, adeguandosi agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e alle prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il PTM presenta una lettura del paesaggio finalizzata all'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica metropolitana di prevalente valore naturale, storico-culturale,

simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo e di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado.

5. DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO: IL QUADRO AMBIENTALE

5.1. Riferimenti operativi

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Allegato I, concernente la valutazione degli effetti determinati da piani e programmi sull'ambiente, il Rapporto Ambientale deve includere informazioni relativamente alle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle previsioni di piano e informazioni relative ai possibili effetti rilevanti sull'ambiente, comprese componenti quali la popolazione, la biodiversità, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale ed architettonico, il paesaggio e l'interrelazione tra i diversi fattori considerati.

Appare pertanto necessario definire all'interno del processo di VAS un quadro ambientale di riferimento attraverso cui registrare la situazione attuale e verificare tendenze future. Il quadro ambientale diviene così lo scenario di riferimento su cui effettuare gli opportuni controlli e le più adeguate valutazioni rendendo agevole la valutazione delle scelte e l'individuazione di misure mitigative e compensative per l'attuazione delle previsioni di piano. Il quadro ambientale di riferimento può essere impostato come struttura e come contenuti, prendendo come riferimento le buone pratiche individuate dai Rapporti sullo Stato dell'Ambiente e quindi facendo ricorso ad un sistema di indicatori e dati assunti dalle Linee guida europee e dal Progetto Europeo ENPLAN.

Per la definizione del quadro ambientale da utilizzare per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Liscate i temi selezionati che si intendono considerare e sviluppare tramite descrizioni di sintesi sono quelli di seguito elencati:

- Aria: stato di qualità dell'aria ed identificazione delle pressioni antropiche e delle fonti di emissione;
- Acqua: indagine sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e identificazione delle pressioni antropiche;
- Suolo ed Insediamento Urbano: indagini geologiche, geomorfologiche e pedologiche;
- Natura, Biodiversità e Paesaggio: elementi di pregio del paesaggio e del sistema naturale propri del territorio ed identificazione delle pressioni antropiche;
- Potenziali rischi per l'ambiente e la salute: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, aziende RIR ed elementi che aumentano il rischio di compromissione dell'ambiente e della salute umana;

- Mobilità: elementi peculiari della rete infrastrutturale, politiche per la mobilità lenta, sicurezza, accessibilità e trasporto pubblico;
- Agricoltura: emergenze degne di tutela nel territorio agricolo;
- Energia: consumi e politiche per il risparmio energetico;
- Rifiuti: produzione di rifiuti, dati sulla raccolta differenziata e sulle politiche per il contenimento della produzione di rifiuti.

L'analisi della componente ambientale, come richiesto dalla normativa in materia di VAS, verrà opportunamente effettuata ed approfondita nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo al fine di valutare gli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni di piano.

6. INDIRIZZI PRELIMINARI PER LA REDAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E DELLA VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI DEL COMUNE DI LISCATE

La Giunta Comunale del Comune di Liscate ha dato avvio al procedimento di Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio con Delibera n.64 del 06/12/2022.

Gli indirizzi preliminari di pianificazione che l'Amministrazione Comunale ha deliberato quali criteri generali e linee guida fanno riferimento allo Sviluppo urbanistico e alla riqualificazione urbana del Comune e si riassumono in:

- Recupero dei centri storici attraverso la riqualificazione degli immobili dismessi
- completamento dell'urbanizzazione dei nuovi quartieri
- pianificazione di un sistema integrato di parcheggi
- pianificazione di una rete di verde urbano e di mitigazione
- sviluppo di nuovi tracciati di viabilità dolce e spinta verso la mobilità ecosostenibile
- integrazione del verde urbano con percorsi vita
- risparmio energetico negli immobili comunali
- strategie per la manutenzione degli edifici e strutture comunali
- recupero delle zone degradate
- valorizzazione del ruolo ambientale e culturale e delle potenzialità del PLIS Alto Martesana
- sviluppo delle zone di completamento e iniziative di edilizia convenzionata
- revisione dei piani di recupero approvati e non attuati attraverso la programmazione di nuove strategie di intervento
- sviluppo delle Comunità Energetiche

Vengono inoltre indicate ulteriori linee di indirizzo emerse dal monitoraggio dello stato di attuazione del PGT, che si riassumono in:

- il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia del territorio agricolo, adeguando il PGT alle effettive necessità e riducendo le attuali aree di espansione anche secondo i criteri, indirizzi e linee tecniche approvate dalla pianificazione sovraordinata in attuazione della L.R. 31/2014;
- la revisione degli ambiti di trasformazione attualmente previsti dal Documento di Piano che, sempre nella prospettiva di una riduzione del consumo di suolo, garantisca una più efficiente attuazione dei comparti urbanistici a vocazione edificatoria anche attraverso un riesame delle dotazioni territoriali richieste in relazione agli interventi attuativi, nonché la ripermimetrazione degli stessi ambiti di trasformazione in senso più confacente agli assetti proprietari esistenti ed alle effettive possibilità di sviluppo edificatorio;
- la valorizzazione delle aree verdi naturali.